

LA COLLEZIONE DI MONETE PAPALI DI SAVERIO SCILLA, DISPERSA GIÀ IN ANTICO, SI PUÒ RICOSTRUIRE GRAZIE ALLE RIPRODUZIONI PUBBLICATE DA SERAFINI E ZANETTI.

LE MONETE SCOMPARSE DELLA ZECCA DI BOLOGNA

LE MONETE D'ORO DEL XVII SECOLO EMESSE DALLA ZECCA FELSINEA DI CUI NON SI CONOSCE ALCUN ESEMPLARE

Alcuni autori (Scilla, Zanetti, Serafini) hanno pubblicato le immagini di monete d'oro emesse dalla zecca di Bologna a nome di Clemente X e di Innocenzo XI di cui oggi non si conosce nessun esemplare. Probabilmente quelle emissioni erano tanto scarse (si trattava di poche centinaia di esemplari ognuna) che non ne è sopravvissuta nessuna alle successive fusioni. In effetti, contrariamente a quanto accade oggi, il valore delle monete d'oro e d'argento da collezione era spesso di poco superiore, se non uguale, a quello del loro contenuto in metallo prezioso per cui poteva risultare semplice e conveniente consegnarle in zecca perché fossero fuse e averne in cambio delle nuove ben accette sui mercati. A conferma di ciò si può citare quanto accadde alla collezione di Saverio Scilla, che il 26 giugno 1746 fu ceduta al Medagliere Vaticano dal figlio Ponziano. Il figlio lamentò il fatto che il valore intrinseco delle monete d'oro e d'argento era superiore alla stima eseguita per la vendita (Archivio della Biblioteca Vaticana, vol. 11, f. 396).

Saverio Scilla (1673-1735) nel 1715 pubblicò un volume intitolato *Breve notizia delle monete pontificie antiche e moderne sino alle ultime dell'anno XV del regnante Pontefice Clemente XI*. In seguito avrebbe voluto pubblicare anche le immagini delle monete pontificie che aveva raccolto in numerose schede ottenute ricalcandole dagli originali. Purtroppo la morte lo colse prima di portare a termine il suo progetto e il figlio donò quelle schede alla Biblioteca Vaticana.

Solo due secoli dopo quei disegni furono pubblicati in parte da Camillo Serafini nel IV volume di *Le monete e le bolle plumbee pontificie del Medagliere Vaticano*. Infatti, nell'ultimo volume della sua opera, riportò tutte le monete che erano assenti dalla collezione del Medagliere ma di cui aveva notizie. Stampò quindi tutti i disegni di Scilla corrispondenti a monete inedite. Il numismatico collezionista bolognese Guido Antonio Zanetti (1741-1791) raccolse in un volume manoscritto i disegni delle monete bolognesi di cui era venuto a conoscenza¹. Oggi questo documento è conservato presso la Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna (ms B 1158).

di **Michele Chimienti**
chimientimichele@libero.it



Fig. 1. Giovan Battista Gaulli, *Ritratto di Clemente X* (1670-1676), olio su tela, Firenze, Galleria degli Uffizi.

¹ Scilla, p. 344: «Clemente X, e di questo si vede anche un doblone da otto scudi, senz'altro esempio».

Tuttavia alcune delle monete descritte da questi autori e oggi scomparse, furono effettivamente battute, come risulta dalla registrazione delle levate di zecca riportate nel manoscritto dell'Archiginnasio di Bologna B 1063 di Guido Antonio Zanetti.

Per quanto riguarda le monete del 1671, sia Scilla che Zanetti riportano il

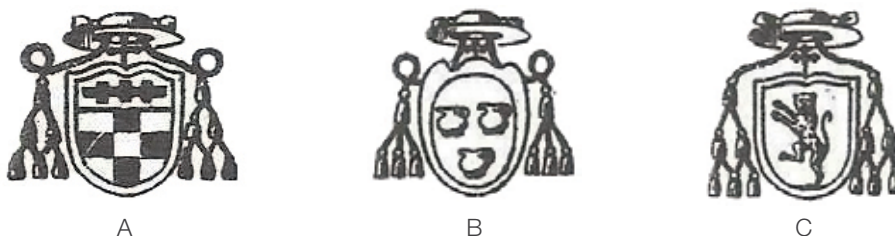


Fig. 2. Armette di alcuni cardinali legati di Bologna sotto il pontificato di Clemente X e Innocenzo XI.

- A. Armetta del cardinale Lazzaro Pallavicini.
- B. Armetta del cardinale Bonaccorso Bonaccorsi.
- C. Armetta del cardinale Antonio Pignatelli.

Tab. 1. Le estrazioni di zecca delle monete d'oro dal 1667 al 1683. Questi valori sono tratti dal ms B 1063 e sono completi solo sino al 1683; dopo quest'anno sono riportate solo estrazioni di muraiole mentre mancano quelle delle altre monete, per questo motivo non si può escludere che vi siano state altre estrazioni di monete d'oro. Infatti Zanetti riporta il disegno di una doppia e di uno scudo d'oro con data 1685 anche se questa data non vi può essere nell'elenco delle estrazioni di zecca.

Clemente X

Legato: Lazzaro Pallavicini

16/7	1671	doblone	54
16/7	1671	dobla	78
16/7	1671	scudo d'oro	114
22/8	1671	doblone	80
20/1	1672	doblone	296
19/9	1673	doblone	?

Legato: Bonaccorso Bonaccorsi

3/10	1673	doblone	?
22/12	1673	dobla	?
22/12	1673	scudo d'oro	?
21/3	1674	doblone	109

Innocenzo XI

Legato: Antonio Pignatelli

21/6	1685	doppia	209
21/6	1685	scudo d'oro	1292



Fig. 3. Disegni di monete a nome di Clemente X eseguiti da Saverio Scilla e riprodotti da Camillo Serafini (volume IV, tavola CC).
 A. Moneta da otto scudi d'oro con data 1671 e armetta Pallavicini.
 B. Scudo d'oro (doppia) con data 1671 e armetta Pallavicini.

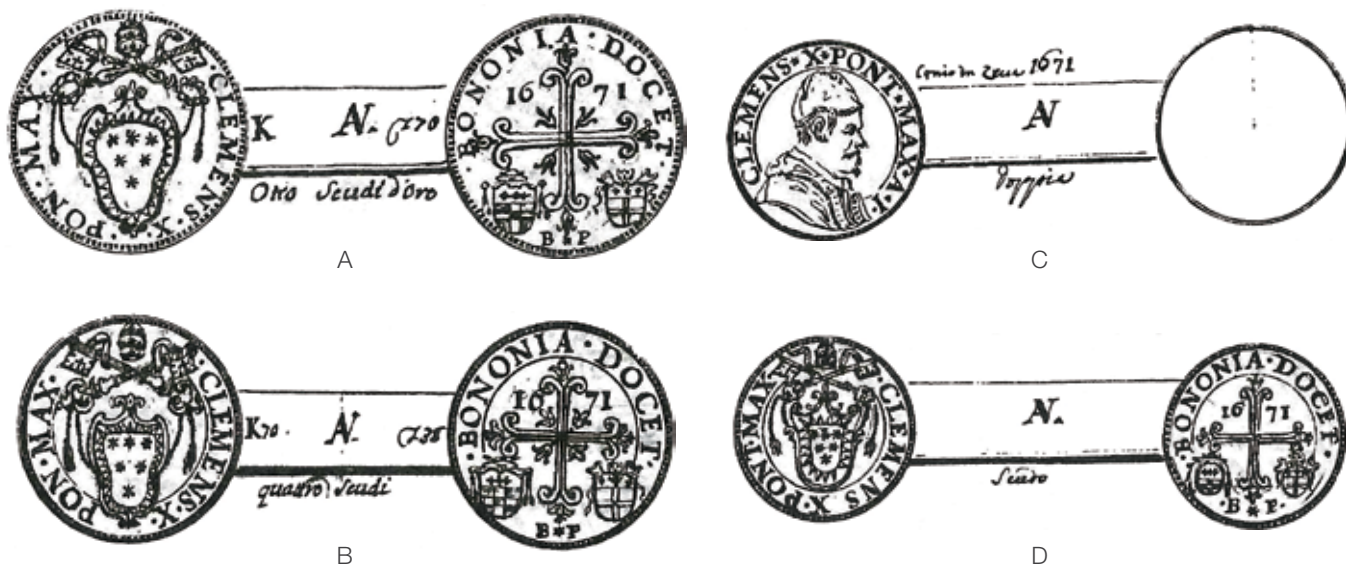


Fig. 4. Monete bolognesi con data 1671 disegnate da Zanetti (con armetta Pallavicini); riproduzione dal manoscritto B 1158.
 A. 8 scudi d'oro.
 B. 4 scudi d'oro o quadrupla.
 C. Zanetti definisce questa moneta una doppia mentre si tratta di una lira incisa da Angelo Faccini come prova pratica da presentare al Senato bolognese per la sua assunzione a "Mastro de' Conj".
 D. Scudo d'oro.

disegno di una moneta che non è citata nei documenti della zecca. Entrambi le attribuiscono il valore di 8 scudi d'oro. Riteniamo che si tratti di un errore di Scilla in quanto non risulta che la zecca bolognese abbia allora battuto monete di quel valore. Poiché sulle monete d'oro bolognesi di quel periodo non vi era l'indicazione del valore, solo il peso o il diametro potrebbero dirimere ogni dubbio.

L'errore di Scilla venne ripreso in seguito da Zanetti che ben conosceva il suo volume di cui aveva grande stima. Questa moneta da otto scudi d'oro non si trova tra quelle emesse dalla zecca di Bologna. Si può pensare che Scilla abbia scambiato una quadrupla per questa moneta anche se ci sembra improbabile che uno studioso così scrupoloso abbia potuto prendere simile un abbaglio.

Purtroppo Scilla riporta la moneta senza dire dove l'abbia vista e nemmeno il peso che aveva. Zanetti, fidandosi di lui, riporta nel suo manoscritto il disegno della moneta da 8 scudi senza però indicare il peso della moneta come faceva per tutte quelle che esaminava personalmente. Non è chiaro se l'autore bolognese abbia visto

i disegni conservati presso la Biblioteca Vaticana, cosa molto difficoltosa per lui, o ne abbia ricostruito l'immagine visto che il tipo degli scudi d'oro e dei loro multipli era invariato da molti anni e lo rimase per molti altri ancora.

Scilla riporta con la data 1671 anche uno scudo d'oro e pure in questo caso Zanetti si fida di lui e lo disegna nel suo manoscritto senza indicarne il peso.

Il numismatico bolognese disegna invece una quadrupla che doveva aver esaminato personalmente, sempre che non facesse parte della sua collezione, ignota a Scilla. In questo caso Zanetti riporta il peso della moneta.

Nelle estrazioni di zecca del 1671 sono riportate anche delle doppie a cui nessuno degli autori precedenti fa riferimento o, meglio, lo Zanetti riporta il disegno del dritto di una doppia con il ritratto di Clemente X. In realtà si tratta di un conio che era custodito nella zecca di Bologna e che certamente egli aveva visto e attribuito per il diametro dell'impronta ad una doppia. Invece si tratta di una prova di conio eseguita da Angelo Faccini nel 1675 per la presentazione al Senato bolognese affinché egli potesse essere assunto come incisore dei conii della zecca². Quindi si sarebbe trattato di una lira, avente lo stesso diametro della doppia, che non fu mai emessa.

² Archivio di Stato di Bologna, Assunteria di Zecca, *Atti*, vol. 1, 17/4/1675: «Udirono il zecchiere il quale rappresentò che in ordine alli sentimenti della congregazione aveva fatto venire da Ferrara Angelo Faccini intagliatore di cunei, qual era giunto il giorno antecedente. Videro et esaminarono un polzone fatto dallo stesso Faccini colla testa del Pontefice regnante, ed a poi introdussero il medesimo Faccini et udirono il di lui sentimento. Risolverono di essere il doppio pranzo in zecca per vederlo operare ocularmente, e furono pregati li signori Calderini et Argelelli ad assistere all'operazione.» Archivio di Stato di Bologna, Assunteria di Zecca, *Atti*, vol. 1, 19/4/1675: «Discorsero poi lungamente sopra l'habilità di Angelo Faccini venuto da Ferrara nel far cunii, e sopra la di lui esperienza e intendimento a tal professione, e veduto, et esaminato il cunio della lira da lui fatto in zecca, con il pulzone di sua inventione, e trattasi sopra il modo di condurlo al servizio di questa zecca, et udito anche il zecchiere fu risoluto che lo stesso dasse per iscritto le sue pretensioni per esaminarle ad effetto di portar poi la notizia di quanto occorre all'illustrissimo Reggimento e che intanto esso potesse ritornarsene a casa, che si andrebbe discorrendo. E per rimborso delle spese da lui fatte nel viaggio, star qui e ritornar a Ferrara: ordinario al zecchiere di darli 4 ducaton, che sarebbe rimborsato dall'assunteria mediante mandato.»

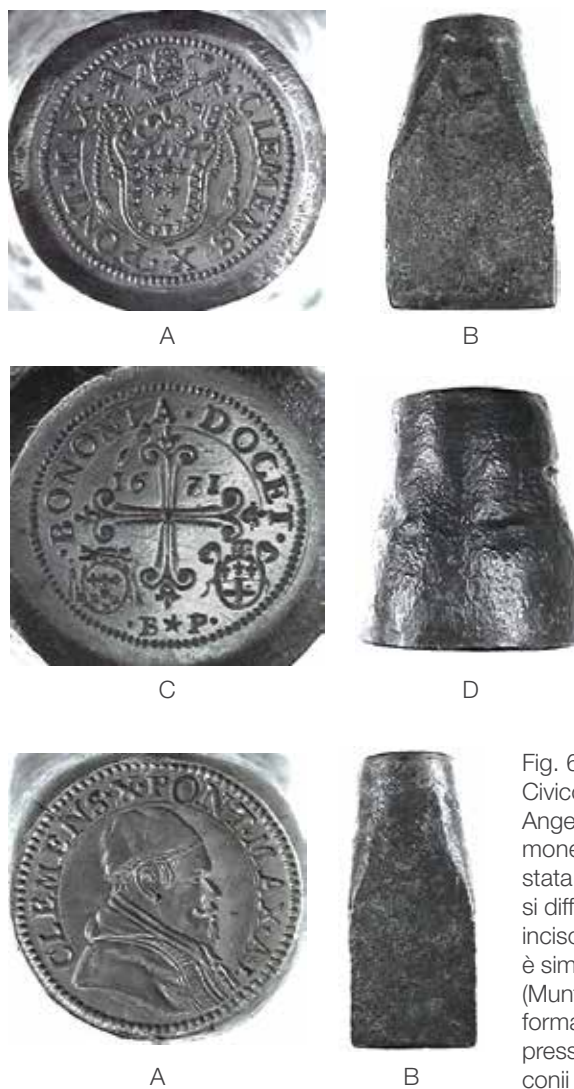


Fig. 5. Conii della zecca di Bologna conservati presso il Museo Civico di Bologna eseguiti da Lorenzo Tinti.

- A. Riproduzione speculare dell'impronta del conio di dritto per uno scudo d'oro (inv. 86234). L'impronta è stata riprodotta in modo speculare per poterla confrontare meglio con le monete.
- B. Visione laterale del conio precedente.
- C. Riproduzione speculare dell'impronta del conio di rovescio per uno scudo d'oro con data 1671 (inv.: 86230). L'impronta è stata riprodotta in modo speculare per poterla confrontare meglio con le monete.
- D. Visione laterale del conio precedente.

Fig. 6. Conio conservato presso il Museo Civico di Bologna (inv. 86229) eseguito da Angelo Faccini. Non si conosce nessuna moneta della zecca di Bologna che sia stata battuta con questo conio. Il suo stile si differenzia notevolmente da quello degli incisori bolognesi contemporanei mentre è simile a un testone della zecca di Roma (Muntoni, vol. II, p. 245, n. 25). Anche la forma del massello di questo conio per pressa a bilanciere è diversa da quella dei conii fatti a Bologna sino a quel momento. Zanetti, in un suo manoscritto conservato

presso la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna (B 1158), lo classifica come conio per una doppia; in realtà si tratta di un conio per una lira fatto da Angelo Facini come prova pratica per essere assunto dalla zecca di Bologna in qualità di "Mastro de' Conj".

- A. Riproduzione speculare dell'impronta del conio (l'impronta è stata riprodotta in modo speculare per poterla confrontare meglio con le monete).
- B. Visione laterale del conio.

Nel gennaio del 1672 la zecca bolognese effettuò una nuova emissione di quadruple ma è molto probabile che siano stati utilizzati i conii della moneta dell'anno precedente. Probabilmente la stessa cosa avvenne nel settembre del 1673 in quanto era ancora cardinale legato di Bologna Pallavicini.

Dopo pochi giorni fu eseguita una nuova emissione di questo tipo di moneta con lo stemma del cardinale Bonaccorsi che nel frattempo aveva sostituito Pallavicini. Infatti sia Scilla che Zanetti riportano una quadrupla e una doppia con la sua armetta. A conferma di questa emissione si conserva presso il Museo di Bologna un conio del rovescio della doppia. Nessuno di quei due autori venne invece a conoscenza dello scudo d'oro emesso contemporaneamente alla doppia.

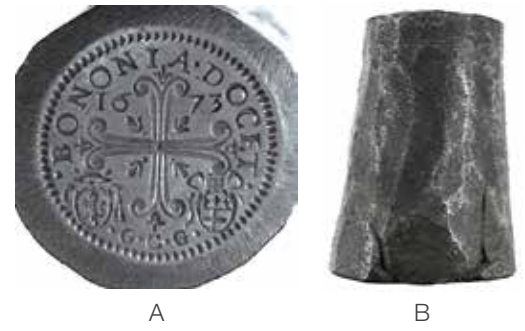


Fig. 7. Conio per il rovescio di una doppia del 1673 conservato presso il Museo Civico di Bologna (inv.: 86231) eseguito da Pietro Todeschi.

A. Riproduzione speculare dell'impronta del conio (l'impronta è stata riprodotta in modo speculare per poterla confrontare meglio con le monete).
B. Visione laterale del conio.



Fig. 8. Disegni di monete a nome di Clemente X eseguiti da Scilla e riprodotti da Serafini (volume IV, tavola CC).
A. 4 scudi d'oro (quadrupla o doblone) con data 1673 e armetta Bonaccorsi.
B. 2 scudi d'oro (doppia) con data 1673 e armetta Bonaccorsi.



Fig. 9. Disegni di monete a nome di Clemente X eseguiti da Zanetti nel manoscritto B 1158 dell'Archiginnasio:
A. 4 scudi d'oro (quadrupla o doblone) con data 1673 e armetta Bonaccorsi.
B. 2 scudi d'oro (doppia) con data 1673 e armetta Bonaccorsi.

Nel Museo di Bologna è presente il conio di rovescio di una quadrupla datata 1674 ed è presente anche la documentazione di un'estrazione di zecca effettuata il 21 marzo di quell'anno. Tuttavia, né Scilla, né Zanetti riportano questa moneta.



Fig. 10. Conio per il rovescio di una quadrupla con data 1674 conservato presso il Museo Civico di Bologna (inv. 86232) eseguito da Pietro Todeschi.
A. Riproduzione speculare dell'impronta del conio (l'impronta è stata riprodotta in modo speculare per poterla confrontare meglio con le monete).
B. Visione laterale del conio.



Fig. 11. Innocenzo XI (1676-89).

Le emissioni di monete d'oro si fermarono per oltre dieci anni e ripresero solo il 21 giugno del 1685 con una doppia e uno scudo d'oro a nome di Innocenzo XI. Nel Museo di Bologna è presente un conio di rovescio della doppia e i conii sia di dritto che di rovescio per lo scudo. Scilla non riporta nessuna di queste monete disegnate però da Zanetti.

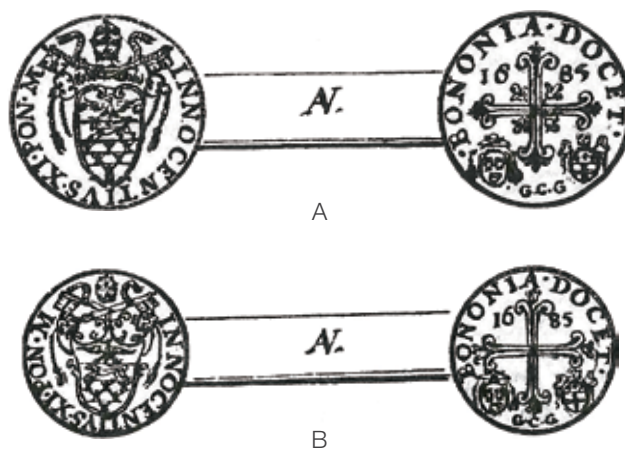


Fig. 12. Disegni di monete a nome di Innocenzo XI eseguiti da Zanetti nel manoscritto B 1158 dell'Archiginnasio:

- A. 2 scudi d'oro (doppia) con data 1685 e armetta Pignatelli.
- B. Scudo d'oro con data 1685 e armetta Pignatelli.

Poiché l'autore bolognese non riporta i pesi delle due monete, come era solito fare per gli esemplari rari che aveva esaminato personalmente, sorge il sospetto che avesse visto i conii della zecca e solo in base ad essi avesse eseguito i disegni.

Queste furono molto probabilmente le ultime monete d'oro emesse a Bologna nel corso del Seicento; nel secolo seguente si deve attendere il 1713 per vedere delle nuove monete d'oro.



Fig. 13. Conii della zecca di Bologna conservati presso il Museo Civico di Bologna per la monetazione di Innocenzo XI eseguito da Pietro Todeschi.

- A. Riproduzione speculare dell'impronta del conio di rovescio per una doppia scudo d'oro con anno 1685 (inv. 86251). L'impronta è stata riprodotta in modo speculare per poterla confrontare meglio con le monete.
- B. Visione laterale del conio precedente.
- C. Riproduzione speculare dell'impronta del conio di dritto per uno scudo d'oro con lo stemma del pontefice Innocenzo XI (inv. 86235). L'impronta è stata riprodotta in modo speculare per poterla confrontare meglio con le monete).
- D. Visione laterale del conio precedente.
- E. Riproduzione speculare dell'impronta del conio di rovescio per uno scudo d'oro con data 1685 (inv. 86249). L'impronta è stata riprodotta in modo speculare per poterla confrontare meglio con le monete.
- F. Visione laterale del conio precedente.

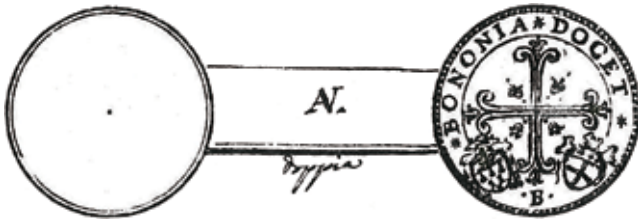


Fig. 14.



Fig. 15.

Bibliografia

Saverio Scilla, *Breve notizia delle monete pontificie antiche e moderne sino alle ultime dell'anno XV del regnate Pontefice Clemente XI*, Roma 1715 [esiste un'edizione anastatica recente dell'editore Gabriele Sintoni con una prefazione di Roberto Ganganelli].

Camillo Serafini, *Le monete e le bolle plumbee pontificie del Medagliere Vaticano*, 4 volumi, Milano 1911-1913, 19-27 (pagine???) [fu eseguita una ristampa anastatica di Arnaldo Forni editore nel 1965].

Guido Antonio Zanetti, *Indice delle monete di Bologna di Guido Antonio Zanetti*, manoscritto B 1158 conservato presso la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna (il manoscritto è del XVIII secolo e l'ultima moneta disegnata dallo Zanetti è un carlino del 1765).

Guido Antonio Zanetti, ms B 1063 conservato presso la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna.